

La Sala Rossa vota la mozione dei Cinquestelle

Fuori dall'Osservatorio Tav Gli industriali: è un danno

“Solidarietà ai condannati”: la sindaca bacchetta i suoi consiglieri

ANDREA ROSSI

L'applauso scatta quando manca un quarto d'ora alle otto di sera, dopo una discussione lunga e a tratti accanita. Torino ha deciso di uscire dall'osservatorio Tav, l'ente tecnico istituito dalla presidenza del Consiglio dove siedono i sindaci (ormai solo alcuni) dei comuni interessati dalla Torino-Lione. Per il popolo No Tav è un traguardo, dopo più di vent'anni: sono arrivati dalla Valsusa a bordo di due pullman, hanno cantato e scandito slogan per tutto il pomeriggio. Ora festeggia-no quella Sala Rossa a trazione Cinquestelle di cui a un certo punto qualcuno aveva cominciato a dubitare.

«Messaggio all'Europa»

Invece no. La promessa è mantenuta, la sindaca Appendino lo rivendica e rilancia, legando idealmente il voto di ieri sera all'esito del referendum: «Questo è un atto di grande valenza politica. È un messaggio che non può essere ignorato dal Paese e dall'Europa». Ha sostenuto, lei che da sempre è contraria all'opera ma quasi

mai ha vissuto le battaglie No Tav in prima linea, l'iniziativa dei suoi consiglieri, e l'ha fatto sapendo che il suo ruolo istituzionale l'avrebbe esposta a critiche e bacchettate. Quelle che il presidente della Regione Chiamparino le ha riservato in un paio d'occasioni e che prontamente arrivano dagli industriali un minuto dopo il voto della Sala Rossa. Confindustria Piemonte e l'Unione industriali Torino parlano di «un atto di grande supponenza che i cittadini e le imprese non meritano, oltre a un'occasione di crescita perduta». Arrivano, soprattutto, a mettere in discussione quel piano per l'attrazione delle imprese che è una delle grandi scommesse di Appendino e a cui la sindaca sta lavorando con molti soggetti, compresa Confindustria: «Per realizzarlo non si può certo prescindere da un sistema infrastrutturale moderno, di cui la Torino-Lione è l'elemento chiave».

I Cinquestelle tirano dritto. La mozione impegna sindaca e giunta a traghettare Torino fuori dall'Osservatorio. Non è un atto che può ostacolare la costruzione della linea ferro-

viaria, ma l'uscita di Torino dal tavolo dove si discute con il governo è un atto simbolico dirompente. E non a caso il presidente dell'Osservatorio, Paolo Foietta, lo denuncia: «Chi rifiuta il confronto, persegue e propone sempre e solo lo scontro». Accusa che il Movimento 5 Stelle ribalta: i grillini avrebbero voluto un consiglio comunale aperto, una discussione tecnica e politica che le altre forze politiche non hanno accettato.

Bagarre in aula

E allora la maratona in Sala Rossa, scandita dall'eco dei cori dei No Tav, diventa una somma di testimonianze. Intervengono ben tredici consiglieri Cinquestelle perché è un modo per rivendicare una battaglia collettiva e al tempo stesso ciascuno vuole piantare la propria bandierina, mostrare alla Valsusa di aver dato seguito ad anni di cortei vissuti da attivista. E proprio in questo passaggio, uno di loro, Carlotta



Festa in piazza
 I No Tav arrivati anche dalla Valsusa con due pullman hanno esultato per la scelta del Comune di Torino

Tevere, scivola offrendo solidarietà ai 38 No Tav condannati in appello per le violenze del 2011 a Chiomonte. La Sala Rossa diventa una bolgia. Roberto Rosso si scatena: «Mi vergogno di avervi fatto votare» (si riferisce all'endorsement pro Appendino al ballottaggio). Le opposizioni si indignano: chiedono le dimissioni di Tevere da presidente della commissione Legalità. Il presidente del Consiglio Versaci (anche lui finito sulla graticola per aver posato

in foto con il vessillo No Tav, gesto per cui si è scusato) sospende i lavori e rimbrotta i suoi. Il capogruppo Unia corre in soccorso della collega: non parlava a titolo personale, siamo con lei. La sindaca interviene durante la pausa e prende da parte Tevere: questa è una sede istituzionale, non si fa così. Il risultato è mezza marcia indietro: solidarietà alla Valle ma nessuna sfiducia nei confronti della magistratura.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI